

a cura di **Luigi Lupo** (Ispettore del Lavoro Addetto Stampa DPL di Cosenza)

# Uffici stampa, futuro precario

*Dibattito in città con il vicepresidente dell'ordine dei giornalisti*

Trentino, ex corrispondente de L'Unità e segretario uscente del Co.Re.Com. E' Enrico Paissan, vicepresidente dell'Ordine nazionale dei Giornalisti, giunto ieri mattina a Confindustria Cosenza alla conferenza intitolata "Gli uffici stampa: quali prospettive concrete per i giornalisti?" organizzata dall'Associazione giornalisti cosentini. A presiedere l'evento il presidente di quest'ultima, Gregorio Corigliano, e il giornalista Francesco Montemurro. L'incontro è stato un concentrato di riflessioni, moniti e chiarimenti a cui Paissan non si è sottratto, anzi si è mostrato enormemente amareggiato per la mancanza di alcun rappresentante regionale dell'Ordine, in merito non certo al rispetto della propria figura istituzionale ma per la gravità del tema uffici stampa che, come aiuta a ricordare Corigliano, è la prima volta a essere dibattuto in Calabria. Presenti invece in gran mole addetti stampa, portavoce,



Da sinistra, Corigliano, Paissan e Montemurro durante il convegno svoltosi nella sede di Confindustria

membri di Urp comunali e provinciali per sentire quali nuove sulla attuazione della legge in materia 150/00 che il presidente Fnsi Siddi bollò di "legge fantasma da dieci anni" malgrado dal 1952 sia stato aperto il dibattito sugli uffici stampa. La storia tecnologica dell'ultimo secolo dimostra come l'informazione sia entrata vorticosamen-

te nella vita quotidiana e abbia coinvolto il giornalismo in una dimensione senza precedenti, una sfida epocale a cui i suoi professionisti non possono sottrarsi. Ma a dispetto delle altre lobby corporative i giornalisti italiani viaggiano isolati, spuntellati dai condizionamenti dell'editoria 'impura' e dai regressi produttivi. Necessario cam-

biare i meccanismi del sistema giornalistico e «ambire all'autoriforma in un Paese al limite dell'ingovernabilità». Per farlo si devono intaccare gli equilibri consolidati, attuare strategie di comunicazione che facciano perno sugli enti pubblici. Da qui la centralità degli uffici stampa e delle figure professionali che vi operano, ma anche di una funzione amministrativa che sia davvero trasparente e non segreta come in passato: «Prendiamo gli Urp. Quante volte, da cittadini, avete fatto su e giù da un ufficio all'altro? Negli Urp dovrebbero lavorare i migliori, per grado, autorevolezza e preparazione, perché Urp non è comunicazione dell'ente ma per i cittadini». E prima di passare alle domande di rito afferma: «Dobbiamo fare pressing a livello locale e non solo nazionale e uscire dalla timidezza con gli amministratori locali perché gli uffici stampa non riguardano solo interessi di categoria, ma di tutti i cittadini». Poi sulla Calabria: «Nella vostra regione i problemi degli uffici stampa sono più pregnanti. In futuro la precarizzazione sarà la normalità della professione, gli editori compiono la destrutturizzazione delle redazioni». Da buon pragmatico Paissan ha fretta di chiudere con l'intervento per passare alle domande. E sono molte, un coro di giuste lamentele e lucide riflessioni, tra cui la proposta di rendere obbligatori gli uffici stampa negli enti pubblici.

**Vincenzo Bruno**